

## **La buona pratica e il curriculum: l'educazione plurilingue. Un supporto alla consapevolezza degli insegnanti**

*Gabriella Ravizza*

Introdurre nella scuola una attività di insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera ci sollecita a riflettere sullo sviluppo delle potenzialità comunicative degli studenti e delle abilità linguistiche in un contesto sempre più plurilingue. L'articolazione plurilingue della nostra società riguarda, infatti, sia le varietà e i diversi usi di una stessa lingua all'interno di una comunità sia il contatto e l'apprendimento delle lingue straniere.

Dal momento che i processi di apprendimento della lingua materna e delle lingue straniere non solo si giovano di un lavoro comune e integrato ma si potenziano l'un l'altro, possiamo chiederci:

- quale relazione esiste tra una buona pratica e il curriculum di L2 e di L1?
- quale "ritorno" è prevedibile sull'educazione linguistica anche di L1?

Mi sembra utile allargare la riflessione sul rapporto "buona pratica-curriculum" al rapporto "buona pratica-curriculum delle lingue" e a questo scopo riporto alcuni passi del testo curato da Miriam Voghera, Grazia Basile, Anna Rosa Guerriero, *E.L.I.C.A. educazione linguistica e conoscenze per l'accesso* (Perugia, Guerra edizioni, 2005).

- ⌘ *“Tradizionalmente l'insegnamento linguistico nella scuola superiore [...] prevede che gli studenti si dedichino ad “una lingua per volta”. Il fatto che gli studenti studino due o tre lingue (inclusa quella materna) contemporaneamente è in fondo ritenuto un problema che pertiene l'organizzazione didattica, ma non necessariamente i contenuti e la qualità dell'insegnamento. In poche parole il fatto che ci siano due o più insegnamenti linguistici è ritenuto ai fini della programmazione didattica una questione del tutto simile al fatto che gli studenti studino contemporaneamente storia, chimica, storia dell'arte. [...] La separatezza di obiettivi e finalità dell'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere si è accompagnato a differenze metodologiche profonde. Questo diverso sviluppo [...] ha aumentato il divario tra gli insegnamenti linguistici e le pratiche didattiche nei due ambiti, un divario che penalizza non solo le lingue straniere ma anche la lingua madre. [...] Si è perso di vista che un buon successo nell'insegnamento linguistico si può ottenere solo concependolo come processo educativo globale, il cui punto di partenza non devono essere le lingue da insegnare, ma lo sviluppo della facoltà del linguaggio di chi impara le lingue. (Introduzione, p.7,8).*

**Dunque, il fatto che gli studenti studino più lingue contemporaneamente, compresa la lingua materna, riguarda anche i contenuti e la qualità dell'insegnamento. È auspicabile, pertanto, un buon raccordo fra l'insegnamento della lingua materna e delle lingue straniere. L'educazione linguistica è allora intesa come “saper fare con la lingua e con la testualità”.**

- ⌘ *“Per favorire l'esperienza in lingua straniera, con i numerosi pregi che comporta, messi in luce in anni recenti in particolar modo dai promotori degli approcci per attività, il percorso [...] deve prevedere un progressivo spostamento dell'attenzione dal lavoro sulla lingua al lavoro in lingua nell'arco del triennio (spostamento da “content-based approach” verso un “task-based approach”). Affinché ciò sia possibile, è indispensabile che sin dai primi momenti gli studenti siano portati ad usare appieno ciò che sanno, anche in attività complesse e variegate, e messi a confronto con un'ampia gamma di testi di ogni genere, con un input consistente. Solo così ogni nuovo elemento si inserisce in un contesto che è già in movimento e può quindi essere più profondamente metabolizzato nelle varie fasi*

*dell'interlingua.[...]. È risaputo infatti che facendo esercizi si impara a fare esercizi, ma non è affatto detto che ne derivi autonomamente una piena competenza attiva (in tutti i sensi e riguardo a tutte le abilità, sia produttive che ricettive) in lingua straniera.*

*(Bruna Di Sabato, Francisco Matte Bon, Chi ha paura delle lingue straniere? Riflessioni sulla didattica delle lingue all'Università, op. cit. p.59).*

**Dunque, l'introduzione di attività di apprendimento di contenuti disciplinari in lingua straniera prevede un progressivo spostamento dell'attenzione dal "lavoro sulla lingua" al "lavoro in lingua".**

Gli obiettivi dei corsi di lingua implicano aspetti cognitivi e metacognitivi:

*- "Aiutare gli studenti ad acquisire una buona capacità operativa nelle lingue straniere" (competenza comunicativa: saper fare in lingua straniera);*

*- "dotare gli studenti di strumenti per affrontare in modo autonomo qualsiasi situazione in cui debbano usare le lingue studiate e per risolvere in maniera efficace eventuali problemi di comprensione e di espressione" (competenza strategica: saper sfruttare gli strumenti di cui si dispone);*

*- "dotare gli studenti di strumenti di riflessione sulle lingue e il loro funzionamento in tutte le loro manifestazioni" (competenza metalinguistica: saper imparare ad imparare).*

*(Bruna Di Sabato, Francisco Matte Bon, op. cit. p. 57)*

Per concludere, ecco alcuni spunti di lavoro per l'insegnante di L1 e di L2. La buona pratica "Da Pasteur a oggi: realizzazione di percorsi di scienze in lingua francese" del liceo scientifico "G. Peano" di Cuneo, infatti, può diventare occasione per sviluppare forti raccordi tra l'insegnamento della lingua madre e quello delle lingue straniere attraverso:

**a. la definizione dei prerequisiti linguistici e testuali** utili ad affrontare con successo attività di comprensione e produzione di testi in L1 e in L2 (ad esempio, lo studente ha conoscenze relative alla struttura dei testi espositivi; sa che ciascuna disciplina ha un suo lessico specifico; sa ricavare le informazioni centrali da testi espositivi, ...);

**b. l'uso di strumenti di consultazione e di ricerca di materiali bibliografici**

(dizionari, vocabolari, fonti bibliografiche, ...);

**c. lo sviluppo di forme di scrittura documentaria e rielaborativa in L1 e in L2**

(diari di bordo, relazioni, mappe).

### **Indicazioni bibliografiche**

- *E.L.I.C.A educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Voghera Miriam, Basile Grazia, Guerriero Anna Rosa (a cura di), Perugia, Guerra edizioni, 2005
- Lavinio Cristina, *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Roma, Carocci, 2004
- Chantelaue O., *Italiano/Lingue straniere. Progettazione integrata*, in "Nuova Secondaria", n.1, set. 2005.

**Gabriella Ravizza** ha insegnato Lettere nella scuola media; fa parte del Giscel, collabora con INDIRE al progetto BIBL per l'area educazione linguistica. È autrice di saggi per la formazione dei docenti nell'ambito dell'educazione linguistica

(Bertocchi et alii, *Insegnare italiano*, Firenze, La Nuova Italia, 2000) e di manuali scolastici per la scuola secondaria di primo grado.